



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

Intelligenti, liberi Persone senza tabù

Oggi è il giorno dei defunti, viviamo questo momento con mestizia e velocemente.
È il tempo dei ricordi e della memoria di tante persone care, un fiore o un pensiero, una preghiera o una visita alla tomba non si negano.
Ma si percepisce chiaramente, c'è ben poca speranza in tutti questi gesti.
Lei, la morte, come afferma un cantautore contemporaneo: è signora e padrona.
La speranza cristiana rimane ma è sovente nell'ombra, in un angolo del cuore e della mente come forse tante belle favole della fanciullezza.
Si vive come se lei, la morte, non ci fosse.
Presi anzi avvinti, da tante speranze immanenti legate al servizio che si svolge o alla propria famiglia o al proprio lavoro, comunque alla quotidianità.
La grande speranza cristiana: la vittoria sulla morte sembra essersi schiantata dinanzi all'evidenza invadente della tragicità dell'esistenza umana come i fatti, ancora una volta a Genova questa estate, ci hanno brutalmente ricordato.

Afferma tristemente, lo dice lui stesso, il filosofo della Normale di Pisa Remo Bodei: non c'è nessuna speranza né immanente né trascendente ma non ci sarà mai neppure il paradiso dei lavoratori né una società finalmente giusta.

L'unica certezza è che noi esistiamo: punto.

Al massimo possiamo ricercare una qualità della vita soggettivamente migliore.

Ci si accontenta e si cerca di godere quello che l'esistenza umana offre; ben ha ragione l'antico proverbio: chi si accontenta gode.

Si vive all'incirca così perché oggi che ogni tabù è caduto, si è costruita una censura fenomenale su Dio e soprattutto è ritenuto, fideisticamente in virtù di un pregiudizio ideologico dei nostri tempi, del tutto inutile interrogarsi sul senso della vita, sulla morte, su Dio e tanto meno cercarlo.

Mi spiego meglio.

Qui a Livorno ad esempio, sul colle di Montenero avvengono fatti singolari, guarigioni, avvenimenti a volte eclatanti.

I fatti avvengono, è inconvertibile, ma quale ne è la loro ragione?

Si studiano questi fatti?

Questi eventi?

Questi fenomeni?

Perché accadono qui e non solo qui?

Ma neppure si sottopongono ad accurata critica, neppure i fatti più grandi che la Chiesa, nei suoi organi massimi, riconosce. Dei miracoli che conducono costantemente, ripetutamente sempre più uomini e donne agli onori degli altari, se dà la notizia certamente ma sovente più sinteticamente di un'udienza pontificia a un capo di stato.

Come mai in un tempo in cui ad esempio ogni fenomeno climatico è giustamente studiato anche se difficile da inquadrare con i parametri della scienza ufficiale e si devono trovare o inventare nuove metodologie o paradigmi, questi fatti religiosi neppure sono presi in

considerazione dal mondo accademico scientifico e non si approfondiscono?

Perché non si cerca di capirne i motivi: c'è a Montenero forse un campo magnetico particolare?

La persona umana ha delle sconosciute capacità auto terapeutiche che non conosciamo?

Oppure, lo dico sommamente, c'è la remota possibilità di cogliervi la possibilità che l'uomo non sia solo psiche e soma oppure che vi si possa cogliere l'agire trascendente di dio, semmai grazie alla Madre?

Come Diocesi si è costituito un gruppo interdisciplinare di cui fanno parte illustri professori della facoltà di medicina di Pisa, primari del nostro ospedale di Livorno e altri esperti per intanto avviare una ricerca presso in storia della medicina al fine della creazione di una statistica dei fenomeni e una loro catalogazione: prodromo per sistematico e scientifico studio degli eventi che accadono.

*Si vuole quindi avere l'onestà intellettuale di chiedersi semplicemente perché questi eventi avvengono invece di rimuovere aprioristicamente il fatto senza darne alcuna spiegazione scientifica? Questa è l'indifferenza o censura di cui parlavo! E ogni censura di fatto è intollerabile. Una censura poi che riguarda fatti non tesi, avvenimenti non filosofie, **una censura che poi porta a gravi conseguenze: vivere come se la morte fosse signora e padrona ovvero dio.***

Perché si rifiuta aprioristicamente il Dio della vita per poi prostrarsi alla morte come unica "livella" della storia, unica vincitrice su tutti? Unico dio? Ma lei è veramente l'onnipotente? E' lei dio? S'ignora il Cristo risorto come assoluto della storia per accettare che in fin dei conti, l'unico assoluto sia la morte?

Ma noi sappiamo che non è così: Cristo è risorto e anche noi risorgeremo, dispiace vedere poca gioia al vecchio mercato, una volta mi è stato detto, vi si cantava allegramente e non solo lì.

Carissimi

Il contesto immediato del Vangelo ascoltato è quello della festa della Dedicazione, essa ricordava la riconsacrazione del tempio avvenuta nel 164 a.C. dopo la profanazione attuata dal re Antioco IV; si celebrava alla fine di dicembre (cfr. 1Mac 4, 59).

Gesù si trova a Gerusalemme, nel Tempio.

La festa durava otto giorni e ricalcava quella delle Capanne, in essa si leggeva il testo di Ez 34 contro i cattivi pastori d'Israele. Gesù è interrogato proprio sul tema del buon pastore e delle sue pecore, ovvero dei suoi fedeli.

“ Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.

³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola».

(Giovanni 10,27-30)

Nella breve dichiarazione di Gesù è racchiusa tutta l'esperienza cristiana.

Si tratta di un legame profondo che si stabilisce fra il Cristo risorto e coloro che, credendo in Lui, fanno parte della Chiesa. Legame che Gesù descrive attraverso l'immagine del pastore e del gregge. Tre verbi, tre affermazioni riguardano le pecore e a queste affermazioni ne corrispondono altrettante sul pastore. Questo intreccio esprime la qualità e l'intensità unica del rapporto fra Gesù e i suoi discepoli.

- **"Io le conosco"**. Non si tratta di una conoscenza superficiale, anagrafica.

Nella Bibbia il verbo "conoscere" significa una relazione d'amore personale, profonda; una relazione che supera l'intimità della stessa relazione nuziale e la tenerezza di una madre o di un padre nei confronti del proprio figlio. Gesù assicura: "Io ti conosco". Cioè, so tutto di te. Tutto mi interessa di te. Mi prendo a cuore ogni particolare della tua vita. Ti amo.

- **"Io do loro la vita eterna"**, vale a dire: la vita stessa di Dio, la comunione del Figlio col Padre, la medesima relazione d'amore che da sempre lo lega al Padre ovvero lo Spirito Santo. Ecco il dono permanente che Gesù fa ai suoi, la realtà in cui li introduce.

"Io le conosco...io do loro la vita eterna".

- **La legge che regola il rapporto di Cristo con i suoi è la reciprocità.** E' appunto un rapporto di alleanza. I suoi come si comportano con Lui? "Ascoltano" la sua voce.

E' questo l'atteggiamento fondamentale dei credenti. La parola di Gesù essi l'accolgono, la interiorizzano, la custodiscono nel cuore. Non ne lasciano cadere a vuoto neppure una. "Mi seguono": L'ascolto diventa azione. L' "udire" sfocia nell' "ubbidire".

- A questo punto Gesù fa ancora due affermazioni che riguardano il futuro della sua relazione con i discepoli: **le sue pecore "non andranno mai perdute"** e **"nessuno le rapirà dalla sua mano"**.¹

Egli le difende, le protegge. In mano a Lui godranno la massima sicurezza. La ragione ultima? Esse appartengono al Padre, che le ha affidate a Gesù e rimane con Lui nel custodire il gregge. Ora il Padre è "più grande di tutti", cioè è infinitamente potente; per cui nessuno può

¹ Liberamente rireso dal commento di Ilvo Corniglia alla IV Domenica di Pasqua (Anno C) (02/05/2004)

strapparle dalla mano del Padre. Le mani di Dio sono le mani del Padre, ricco di misericordia, che, nella pienezza dell' Amore, ha inviato il suo Figlio, fattosi uomo e a Lui ci ha consegnati, per essere salvati. Ogni uomo, dunque è nelle mani di Dio, quelle mani che l'hanno fatto e plasmato, come canta il Salmista (cfr. Sal 118), quelle mani forti e sicure che guidano e proteggono, quelle mani pronte ad accogliere anche i figli che si allontanano e ritornano pentiti; quelle mani tenere, come quelle di una madre, che accarezzano e confortano che come leggiamo nel libro dell' Apocalisse, asciugheranno ogni lacrima quando, superato il tempo, saremo davanti a Dio.

"Io e il Padre siamo una cosa sola".

Affidarsi a Gesù vuol dire mettersi nelle mani del Padre, perché Gesù e il Padre agiscono con un medesimo potere, e spinti da un medesimo amore, in favore delle pecore. Questa "sinergia", questa unità nell'agire, secondo cui il Figlio opera inseparabilmente dal Padre e viceversa, suppone la loro unità nell'essere. Quale sicurezza maggiore per i discepoli, se Gesù e il Padre li avvolgono col loro amore (cfr. Rm 8, 35.39)? Custoditi dall'unità e nell'unità tra il Padre e il Figlio, essi sono destinati a diventare sempre più una cosa sola: *"Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola"* (Gv 17,21). "Ascoltando la voce" di Gesù e "seguendolo", veniamo introdotti in questa unità.

Se vivo unito a Gesù, posso dire anch'io: "Io e il Padre siamo una cosa sola".

L'amore di Cristo è universale e tutti gli uomini sono chiamati a far parte del suo "gregge". Gesù è stato costituito da Dio *"come luce per le genti, perché porti la salvezza sino all'estremità della terra"* (Cfr. Is 49,6). E' attraverso il servizio degli Apostoli di tutti i tempi che Cristo realizza questa sua missione e può accogliere nel suo gregge ogni uomo, legandolo a sé in un rapporto personale.

Il libro dell'Apocalisse (7,9-17) ci fa appunto contemplare la Chiesa celeste – formata da una moltitudine immensa di ogni razza e nazionalità -, che offre il culto a Dio e all' *"Agnello"* (=Gesù sacrificato e risorto), e gode la pienezza della vita.

Il rapporto di Gesù "Pastore" con i suoi raggiunge in tal modo la suprema perfezione:

"L'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore".

Com'è possibile l'Agnello che diventa Pastore?

In realtà Gesù aveva più volte affermato che *"il buon pastore offre la vita per le pecore"* (cfr. Gv 10,11-18). Per questo Gesù ha acquistato il diritto di essere capo del gregge.

Tanto più è pastore quanto più "ama e serve" fino a dare la vita.

Oggi Gesù ha bisogno di nuove persone per portare la salvezza sino ai confini della terra.

Ha bisogno di voi sei.

Ha bisogno di tu che ascolti, queste parole sono rivolte a te.

Tremi a udire la sua voce?

Abbi coraggio, fatti avanti.

Il Signore ti ama, non temere.

La vertigine di Betlemme l'Onnipotente in un neonato

Il fatto: il Natale del Signore.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria mentre si trovavano a Betlemme per il censimento, si compirono per lei i giorni del parto.

Il Messia promesso, annunciato dai profeti, è nato!

San Paolo racchiude l'evento in pochissime parole: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna"(Gal.4,4). Il "sì" detto da Maria all'annuncio recatole dall'angelo, fiorisce nell'"eccomi" del Verbo, l'Emmanuele, il Dio-con-noi che entra nel mondo per compiervi la volontà del Padre a nostra salvezza. Nella lettera agli Ebrei² leggiamo: «Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà"». Il Figlio di Dio si fa Figlio dell'uomo, l'Altissimo diventa Bambino, per riscattare l'uomo dalla schiavitù del peccato e della morte ed elevarlo alla dignità di figlio di Dio.

Questo per voi il segno: troverete un bambino.

Per innalzare l'uomo, Dio discende, per salvare si fa debole e si riveste di carne mortale. Si attendeva un re forte e potente, ed ecco un bambino in braccio a una giovane madre.

L'uomo vuole salire, comandare, prendere.

Dio invece vuole scendere, servire, dare.

È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore.

Dio entra così nelle generazioni umane,

l'Eterno entra nel tempo,

"Tutti vogliono crescere nel mondo,

ogni bambino vuole essere uomo.

Ogni uomo vuole essere re.

Ogni re vuole essere dio.

Solo Dio vuole essere bambino."³

"Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino.

Chi è Dio?

Dio è un bacio, caduto sulla terra a Natale".⁴

Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale!

² Eb 10,5-6.

³ Leonardo Boff.

⁴ Benedetto Calati

“Diede alla luce il suo figlio, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.”

Natale è anche una festa drammatica:

per loro non c’era posto nell’alloggio.

Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi.

“Dio si è fatto uomo per imparare a piangere.

Per navigare con noi in questo fiume di lacrime,
fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo.

Gesù è il pianto di Dio fatto carne.”⁵

“Mio Dio, mio Dio bambino,

povero come l’amore,

piccolo come un piccolo d’uomo,

umile come la paglia dove sei nato,

mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita.”⁶

C’erano là alcuni pastori.

È bello che Luca prenda nota di quest’unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati.

Vi annuncio una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina.

Eppure nella notte oscura del nostro cuore, della nostra vita quotidiana può levarsi una stella, una novità, una notizia che rinnova tutto, che accende una speranza dentro la paura.

Dio ricomincia da loro: i pastori di Betlemme come il pastore Abramo.

Non è forse quello che Dio fa sperimentare ad Abramo, quando lo invita a uscire dalla sua tenda per mettersi in viaggio, gli dice: «Esci fuori, guarda il cielo». Abramo viene risvegliato dal suo sonno, come i pastori a Betlemme, e chiamato a una pienezza nuova, a testimonianza della quale Dio gli mostra il cielo stellato, nulla più. Allora il pastore Abramo si mette in viaggio, la volta celeste lo invita al volo. Coi i pastori a Betlemme, si svegliano e vegliano, attendono qualcosa e diventano attenti, si mettono in cerca della gioia. Una gioia possibile a tutti ma proprio tutti. Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: *Oggi vi è nato un salvatore.*

Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmava in un neonato.

Egli ama tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno teneramente, senza rimpianti amati. La vita dei pastori è rinnovata da dentro e costantemente, il piccolo diventa immenso.

Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare **se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore.**

Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna.

La vita stessa di Dio in me, sintesi ultima del Natale.

“Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male,
che vivi soltanto se sei amato,
insegnami che non c’è altro senso per noi,
non c’è altro destino che diventare come Te.”⁷

⁵ Padre Turollo

⁶ Davide Rondoni

⁷ Davide Rondoni

Il Natale

ci insegna quindi a come entrare in Paradiso:
facendoci piccoli come un bambino
perché la porta del Regno dei Cieli come sappiamo è stretta,
a misura solo dei piccoli:
se non diventerete come bambini.

Buon Natale!



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Lettere e Comunicazioni
alla Diocesi

S.E. MONS. VESCOVO,

HA CONVOCATO:

- In data 2 Ottobre 2018 con lettera prot. n. 0338/18, il **Collegio de Consultori** per Martedì 9 Ottobre 2018 ore 9.30 – in Vescovado;
- In data 8 Ottobre 2018 con lettera prot. n. 0342/18, il **Clero diocesano al Ritiro del Clero** per Giovedì 11 Ottobre 2018 ore 9.30, Casa per esercizi Spirituali Alma Pace;
- In data 8 Ottobre 2018 con lettera prot. n. 0343/18, il **Consiglio Affari Economici Diocesano** per Venerdì 12 Ottobre 2018, ore 18.00 in Vescovado;
- In data 10 Ottobre 2018 con lettera prot. n. 0344/18, il **Clero giovane** per Giovedì 18 Ottobre 2018, ore 9.30 – 14.30 - in Vescovado;
- In data 12 Ottobre 2018 con lettera prot. n. 0347/18, il **Clero del I Vicariato** all'incontro di formazione teologico-pastorale per Lunedì 22 e Martedì 23 Ottobre 2018, rispettivamente, alle ore 10.00 – 18.00 e ore 9.30 – 13.00 - Casa per esercizi Spirituali Alma Pace;
- In data 15 Ottobre 2018 con lettera prot.n. 0349/18, la **Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali** per Venerdì 26 Ottobre 2018, ore 21.15 in Vescovado;
- In data 23 Ottobre 2018 con lettera prot.n. 0375/18, i **Vicari foranei** per Martedì 30 Ottobre 2018, ore 9.30 in Vescovado;
- In data 12 Novembre 2018 con lettera prot. n. 0392/18, il **Clero diocesano al Ritiro del Clero** per Giovedì 21 Novembre 2018 ore 9.30, Casa per esercizi Spirituali Alma Pace;
- In data 13 Novembre 2018, con lettera prot. n. 0393/18, i **direttori dei Centri Pastorali e loro collaboratori responsabili di uffici o servizi o settori** - Sabato 24 Novembre 2018- ore 9.00 in Vescovado;
- In data 13 Novembre 2018 con lettera prot. n. 0394/18, i membri del **Consiglio Pastorale Diocesano** per Sabato 24 Novembre 2018, ore 10.00 in Vescovado;
- In data 13 Novembre 2018 con lettera prot. n. 0395/18, il **Clero giovane** per Giovedì 29 Novembre 2018, ore 9.30 – 14.30 - in Vescovado;
- In data 15 Novembre 2018 con lettera prot. n. 0398/18, il **Consiglio Affari Economici Diocesano** per Giovedì 29 Novembre 2018, ore 18.30 in Vescovado;
- In data 15 Novembre 2018, con lettera prot. n. 0399/18, il **Consiglio Presbiterale** per Giovedì 6 Dicembre 2018 - ore 9.30 – in Vescovado;

- In data 22 Novembre 2018 con lettera prot. n. 0404/18, il **Collegio de Consultori** per Martedì 4 Dicembre 2018 ore 9.30 – in Vescovado;
- In data 30 Novembre 2018 con lettera prot. n. 0410/18, il **Clero del II Vicariato** all'incontro di formazione teologico-pastorale per Lunedì 10 e Martedì 11 Dicembre 2018, rispettivamente, alle ore 10.00 – 18.00 e ore 9.30 – 13.00 - Casa per esercizi Spirituali Alma Pace;
- In data 3 Dicembre 2018 con lettera prot. n. 0413/18, il **Clero diocesano al Ritiro del Clero** per Giovedì 13 Dicembre 2018 ore 9.30, Casa per esercizi Spirituali Alma Pace;
- In data 14 Dicembre 2018 con lettera prot. n. 0420/18, il **Clero giovane** per Giovedì 20 Dicembre 2018, ore 9.30 – 14.30 - in Vescovado;
- In data 27 Dicembre 2018 con lettera prot. n. 0429/18, il **Clero del III Vicariato** all'incontro di formazione teologico-pastorale per Lunedì 7 e Martedì 8 Gennaio 2019, rispettivamente, alle ore 10.00 – 18.00 e ore 9.30 – 13.00 - Casa per esercizi Spirituali Alma Pace;
- In data 27 Dicembre 2018 con lettera prot.n. 0430/18, i **Vicari foranei** per Giovedì 10 Gennaio 2019, ore 9.30 in Vescovado;
- In data 27 Dicembre 2018 con lettera prot.n. 0431/18, la **Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali** per Martedì 8 Gennaio 2019, ore 21.15 in Vescovado;
- In data 27 Dicembre 2018 con lettera prot. n. 0433/18, il **Collegio de Consultori** per Venerdì 11 Gennaio 2019 ore 10.00 – in Vescovado;

INOLTRE:

- In data 20 Novembre 2018 , ha inviato una lettera (Prot. n. 0400/18) al **Clero della Diocesi** per comunicazione incontro Famiglie e fidanzati a Montenero – Sabato 8 Dicembre – ore 17.00 – Santuario di Montenero;
- In data 20 Novembre 2018 , ha inviato una lettera (Prot. n. 0403/18) al **Clero della Diocesi** per comunicazione Rito di Ammissione dei Catecumeni – Domenica 2 Dicembre – ore 16.00 in Vescovado;
- In data 18 Dicembre 2018, ha inviato una lettera (Prot. n. 0421/18) al **Clero della Diocesi** per visita pastorale e benedizione delle scuole presenti in Diocesi;
- In data 27 Dicembre 2018, ha inviato una lettera (Prot. n. 0432/18) al **Clero della Diocesi** per comunicazione Benedizione dei Fidanzati – Domenica 6 Gennaio – ore 17.00 in Vescovado.



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Atti Ufficiali
della Cancelleria Vescovile

- **Prot. 4909/18/VD, del 9 Ottobre 2018:** Nomina di Don Cristian Leonardelli ad Assistente Ecclesiastico MASCI 1;
- **Prot. 4910/18/VD, del 9 Ottobre 2018:** Nomina di Don Matteo Gioia ad Assistente Ecclesiastico MASCI 2;
- **Prot. 4911/18/VD, del 16 Ottobre 2018:** Nomina del Diacono Roberto Bargelli a Collaboratore della Parrocchia S. Caterina;
- **Prot. 4912/18/VD, del 16 Ottobre 2018:** Cambio denominazione Parrocchia Seton in SEAS (Santa Elisabetta Anna Seton);
- **Prot. 4913/18/VD, del 16 Ottobre 2018,** Nomina del Diacono Carlo Vivaldi a Collaboratore della Parrocchia S. Rosa;
- **Prot. 4914/18/VD, del 16 Ottobre 2018,** Nomina del Diacono Massimo Bartolini a Collaboratore della Parrocchia S. Simone;
- **Prot. 4922/18/VD, del 25 Ottobre 2018,** Nomina del Diacono Massimo Bartolini a Collaboratore della RSA Coteto;
- **Prot. 4925/18/VD, del 2 Novembre 2018:** Nomina del signor Antonino Giacobbe a Membro del Collegio revisori dei Conti dell'IDSC;
- **Prot. 4927/18/VD, del 9 Novembre 2018:** Nomina di Don Alberto Vanzi a Canonico della Cattedrale;
- **Prot. 4928/18/VD, del 9 Novembre 2018:** Nomina di Don Placido Bevinetto a Canonico della Cattedrale;
- **Prot. 4931/18/VD, del 12 Novembre 2018:** Decreto di quiescenza integrativa di don Giuseppe Coperchini;
- **Prot. 4932/18/VD, del 19 Novembre 2018:** Decreto di Ordinazione Presbiterale di don Bruno Giordano;
- **Prot. 4933/18/VD, del 19 Novembre 2018:** Decreto di Ordinazione Presbiterale di don Lorenzo Bianchi;
- **Prot. 4934/18/VD, del 19 Novembre 2018:** Decreto di Ordinazione Diaconale di don Matteo Giavazzi;
- **Prot. 4935/18/VD, del 19 Novembre 2018:** Decreto di Ordinazione Diaconale di don Gerardo Lavorgna;
- **Prot. 4936/18/VD, del 19 Novembre 2018:** Decreto di Ordinazione Diaconale di don Vincenzo Cioppa;

- **Prot. 4937/18/VD, del 19 Novembre 2018:** Decreto di Ordinazione Diaconale di don Alessandro Merlino;
- **Prot. 4940/18/VD, del 19 Novembre 2018:** Nomina di don Bruno Giordano a Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Lucia in Antignano;
- **Prot. 4941/18/VD, del 19 Novembre 2018:** Nomina di don Lorenzo Bianchi a Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Agostino;
- **Prot. 4944/18/VD, del 19 Novembre 2018:** Decreto di quiescenza integrativa di don Felice Munaro;
- **Prot. 4945/18/VD, del 19 Novembre 2018:** Decreto di quiescenza integrativa di don Renzo Vignocchi;
- **Prot. 4946/18/VD, del 22 Novembre 2018:** Decreto di divieto di celebrazione della S. Messa domenicale nelle Case religiose presenti in Diocesi;
- **Prot. 4949/18/VD, del 23 Novembre 2018:** Decreto di divieto di celebrazione della S. Messa domenicale nelle Cappelle private e Cimiteri presenti in Diocesi;
- **Prot. 4950/18/VD, del 27 Novembre 2018:** Nomina di Don Placido Bevinetto a Parroco della Parrocchia S. Sebastiano;
- **Prot. 4954/18/VD, del 28 Novembre 2018:** Nomina di Don Luca Giustarini a Cappellano dei Vigili del Fuoco;
- **Prot. 4958/18/VD, del 6 Dicembre 2018:** Nomina di Don Placido Bevinetto a Rettore della Chiesa Cattedrale;
- **Prot. 4961/18/VD, del 6 Dicembre 2018:** Nomina di Don Matteo Giavazzi a Vice Cancelliere Vescovile;
- **Prot. 4963/18/VD, del 12 Dicembre 2018:** Nomina di Don Gabriele Bezzi a Cappellano Cimitero della Purificazione;
- **Prot. 4964/18/VD, del 12 Dicembre 2018:** Nomina di Don Rosario Esposito ad Amministratore parrocchiale della Parrocchia N.S. di Fatima;
- **Prot. 4965/18/VD, del 12 Dicembre 2018:** Decreto di quiescenza integrativa di don Gino Franchi;
- **Prot. 4966/18/VD, del 12 Dicembre 2018:** Decreto di quiescenza integrativa di don Mauro Peccioli;



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Organismi di partecipazione

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

L'anno 2018, il giorno 24 del mese di Novembre alle ore 10:00 si è riunito, presso il Vescovado di Livorno, il Consiglio Pastorale Diocesano.

Vista la validità della seduta il Vescovo presenta l'Ordine del Giorno:

1. Introduzione del Vescovo
2. La Sacrosanctum Concilium e la prossima consegna del nuovo messale: occasione per un discernimento sullo stato della vita liturgia in diocesi. Prospettive per una rinnovata pastorale liturgica.
3. Varie.

Presiede la seduta mons. Giusti, esercita la funzione di segretario pro tempore Pirolo.

1. L'introduzione del Vescovo verte interamente sul punto 2. dell'OdG. A conclusione di essa il Vescovo legge la sintesi dei lavori di gruppo dell'ultima assemblea CEI in quanto inerenti al tema trattato.

2. [Vescovo] Nell'ultima assemblea CEI abbiamo parlato delle modifiche apportate al messale per adeguare alcune formule al cambiamento della lingua italiana: per esempio il testo del Padre Nostro è stato allineato a quello che si trova sul lezionario; il nuovo messale dovrebbe arrivare per l'Avvento 2019. Uno dei temi principali che si sono trattati è quello della Messa coi ragazzi: non sappiamo celebrare con loro, tanto che vengono più al catechismo che non alla Messa, più in generale non sappiamo celebrare nemmeno coi loro genitori e con un popolo di Dio sempre più liturgicamente incolto; personalmente ho proposto di inserire nell'IC la catechesi liturgica che manca quasi del tutto, tanto è che a riguardo ci sono pochi sussidi che oltre tutto non sono molto adeguati.

[don Lavin] Bisognerebbe rivedere i canti affinché siano dignitosi; i cori invece dovrebbero aiutare i ragazzi a cantare.

[Vescovo] È stato proposto di inserire nel messale quello dei fanciulli. Per far sì che i ragazzi cantino, occorrono canti con ritornelli facili. A Vada è stato messo in piedi, in un anno, un coro di circa 60 ragazzi che così si sentono più partecipi alla celebrazione e allo stesso tempo rendono più partecipi anche gli adulti presenti. L'ideale sarebbe che ogni celebrazione domenicale avesse il suo coro.

[Carbonell] Oltre ad avere un repertorio comune tra le varie parrocchie, occorrerebbe che ci fossero persone formate sia liturgicamente che musicalmente.

[Vescovo] Visto che in ogni parrocchia, o quasi, c'è un coro, si potrebbe pensare di dare una formazione a quei coristi che costituiscono il nocciolo del singolo coro. Prima della Messa occorre che ci sia silenzio o comunque compostezza oppure una prova dei canti.

[Mastrosimone] Facendo le prove prima della Messa, poi l'assemblea riuscirebbe a cantare bene nel corso di essa.

[Vaccai] Manca anche la preparazione dei lettori perché questi vengono scelti all'ultimo minuto ottenendo letture mal proclamate.

[Vescovo] Molti sacerdoti non preparano la liturgia domenicale. Dalla CEI hanno chiesto che vengano tolti i foglietti.

[don Giordano] Tornando all'argomento dei lettori: anche nelle liturgie per i fanciulli i lettori devono essere adulti.

[don Menicagli] I bimbi imparano dagli adulti, l'educazione parte da loro e quindi dalla comunità; purtroppo oggi le comunità non sanno celebrare. Si sta assistendo ad una bambinizzazione della Messa in cui i ragazzi vengono fatti sentire subito adulti. Abbiamo

abolito dalle Messe l'uso dei sensi, lasciando solo la vista e portando ad una razionalizzazione della celebrazione che ne fa perdere il senso del mistero. Di tutto ciò dobbiamo fare mea culpa in primis noi preti.

[don Mancusi] Nelle chiese spesso manca lo spazio adeguato per il coro.

[Vescovo] Il coro dovrebbe stare accanto all'altare per aiutare il popolo a cantare e non per dare spettacolo.

[Giovannetti] Leggendo la Sacrosantum Concilium ho pensato che abbiamo la legge ma manchiamo dei decreti attuativi che aiutino ad educare il popolo alla celebrazione.

[Vescovo] Un tipo di celebrazione che può essere curato per poter arrivare alla gente sono i funerali, poiché ad essi partecipano anche persone che solitamente non vengono mai a Messa.

[p. Kolaczyk] Per quanto riguarda gli altari, questi dovrebbero essere curati e ben tenuti anche al di fuori della Messa. Come diceva prima il Vescovo è importante il silenzio, anche se è difficile da mantenere.

[Vescovo] Oltre che per i laici, anche per i sacerdoti è importante il silenzio per prepararsi all'imminente celebrazione.

[Mastrosimone] Oltre che il coinvolgimento dei bimbi, occorrerebbe anche quello dei loro genitori perché costoro solitamente li portano alla Messa e poi se ne vanno venendoli a riprendere alla fine.

[Vescovo] Riguardo a questa tematica ricordo che occorrerebbe fare la catechesi familiare. Il luogo educativo per eccellenza è la Messa ed in questo senso non bisogna transigere sulla presenza domenicale in vista dei sacramenti. Al catechismo occorre fare anche della preparazione alla preghiera, oltre che alla carità. Occorre anche che ci sia una sorta di regia che curi le singole celebrazioni.

[Vannini] In merito all'altare, bisogna spiegare la sparizione degli altari mobili dalle chiese più vecchie, così come bisogna spiegare, più in generale, tutti gli adeguamenti liturgici che si apportano.

[Vescovo] Può essere fatto un adeguamento parziale del presbiterio, tuttavia, in molti casi, questo è difficile da realizzare. All'estero hanno fatto degli adeguamenti liturgici fatti bene. In ogni caso occorre rendere adeguati: altare, ambona e sede.

[don Menicagli] È importante far comprendere che la celebrazione spalle al popolo non è un problema perché dobbiamo tutti essere rivolti verso Dio.

[Nocilli] Durante la celebrazione Dio non è là, ma in mezzo a noi.

[Vescovo] L'adeguamento delle chiese non è all'OdG. Tra le cose che chiede la Sacrosantum Concilium c'è anche di mantenere alcune parti in latino ed il canto gregoriano.

[can. Gioia] Il problema è quello di ritornare alla centralità del mistero pasquale e dell'assemblea che celebra, tutto il resto viene di conseguenza. Se la famiglia non vive l'Eucaristia è difficile che i figli sentano il bisogno di viverla.

[suor Gigliucci] Se vogliamo mettere insieme: famiglie, liturgia, catechesi e carità, allora bisognerebbe fare un percorso che coinvolga le famiglie tramite delle esperienze anche all'interno delle liturgie, queste esperienze dovrebbero essere preparate durante la catechesi.

[don Locatelli] Bisogna partire da una domanda per aiutarci a pensare e la risposta non deve essere calata dall'alto. Senza la volontà di educare, la liturgia andrebbe avanti ugualmente, tuttavia non è questo ciò che dice la Sacrosantum Concilium.

[Vescovo] Non si creda che col vecchio rito le cose fossero rose e fiori: la gente durante la Messa diceva il Rosario interrompendosi solo durante la consacrazione.

[don Sassano] Mi è sorto un dubbio: non è che per curare la forma si ci dimentichiamo della sostanza? Ovvero di come tutti noi andiamo a celebrare la Messa. Inoltre spesso vedo che sono i ragazzi che trascinano gli adulti a Messa, e a tal proposito mi vengono in mente queste due frasi: "Grazie Signore che hai rivelato le cose ai piccoli" e "Lasciate che i fanciulli vengano a me".

[Pirollo] Secondo me, per avere una maggiore consapevolezza e predisposizione alla partecipazione alla Messa, occorre educare alla liturgia tutto il popolo di Dio, oltre che i soli ragazzi, in modo da non calare le cose dall'alto ma spiegandole per farle comprendere. Ad esempio una tantum potrebbe essere fatta della catechesi liturgica tramite una Messa spiegata.

[Vaccai] Facendo il catechismo la Domenica, molti genitori rimangono anche per la Messa.

[don Locatelli] Per esperienza ho imparato che bisogna parlare con le persone, soprattutto con le famiglie che portano i ragazzi a Messa e poi vanno via.

[don Vanzi] Bisogna rendere ragione delle questioni spinose che nascono da una mancanza di formazione liturgica. Il concetto di partecipazione non è legato allo svolgere determinati compiti ma è legato al mistero. C'è da fare un lavoro formativo, dopo l'aver preso atto delle nostre realtà.

[Vescovo] Continuiamo con questo stile di studio. C'è convergenza sulla necessità di una preparazione liturgica remota, in questo caso invito l'ufficio liturgico, l'ufficio catechistico, l'ufficio famiglia e la pastorale giovanile a studiare qualcosa per formare alla liturgia le famiglie ed i ragazzi. La prossima seduta dovrebbe essere propositiva. Invito don Giordano a cercare sussidi di educazione liturgica da mettere nella biblioteca diocesana, con la quale stiamo facendo un progetto di educazione del passaggio dall'immagine alla lettura.

VERBALE CONSIGLIO PRESBITERALE 6 Dicembre 2018

A) Nell'incontro del Consiglio Presbiteriale del 6 dicembre, dopo l'introduzione del Vescovo, il Consiglio ha valutato il documento Finale del Sinodo dei Giovani ponendo alla attenzione della Diocesi i numeri riportati di seguito, affermando che essi dovranno guidarci nella stesura della prossima Lettera Pastorale.

IL SINODO DEI GIOVANI
HA INDICATO LA VITA LITURGICA
COME VIA PRIVILEGIATA PER L'INCONTRO CON CRISTO.

LA VOCE DEI PADRI SULLA VITA LITURGICA⁸

La ricerca religiosa

49. *In generale i giovani dichiarano di essere alla ricerca del senso della vita e dimostrano interesse per la spiritualità. Tale attenzione però si configura talora come una ricerca di benessere psicologico più che un'apertura all'incontro con il Mistero del Dio vivente. In particolare in alcune culture, molti ritengono la religione una questione privata e selezionano da diverse tradizioni spirituali gli elementi nei quali ritrovano le proprie convinzioni. Si diffonde così un certo sincretismo, che si sviluppa sul presupposto relativistico che tutte le religioni siano uguali. L'adesione a una comunità di fede non è vista da tutti come la via di accesso privilegiata al senso della vita, ed è affiancata e talvolta rimpiazzata da ideologie o dalla ricerca di successo sul piano professionale ed economico, nella logica di un'autorealizzazione materiale. Rimangono vive però alcune pratiche consegnate dalla tradizione, come i pellegrinaggi ai santuari, che a volte coinvolgono masse di giovani molto numerose, ed espressioni della pietà popolare, spesso legate alla devozione a Maria e ai Santi, che custodiscono l'esperienza di fede di un popolo.*

L'incontro con Gesù

50. *La stessa varietà si riscontra nel rapporto dei giovani con la figura di Gesù.*

Molti lo riconoscono come Salvatore e Figlio di Dio e spesso gli si sentono vicini attraverso Maria, sua madre e si impegnano in un cammino di fede. Altri non hanno con Lui una relazione personale ma lo considerano come un uomo buono e un riferimento etico. Altri ancora lo incontrano attraverso una forte esperienza dello Spirito. Per altri invece è una figura del passato priva di rilevanza esistenziale o molto distante dall'esperienza umana. Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace. In tanti modi anche i giovani di oggi ci dicono: «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21), manifestando così quella sana inquietudine che caratterizza il cuore di ogni essere umano: «L'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore»⁹.

Il desiderio di una liturgia viva

51. *In diversi contesti i giovani cattolici chiedono proposte di preghiera e momenti sacramentali capaci di intercettare la loro vita quotidiana, in una liturgia fresca, autentica e gioiosa.*

⁸ Dal Documento Finale del Sinodo sui giovani.

⁹ Papa Francesco, Santa Messa per l'inizio del Capitolo Generale dell'ordine di sant'Agostino, 28 agosto 2013

In tante parti del mondo l'esperienza liturgica è la risorsa principale per l'identità cristiana e conosce una partecipazione ampia e convinta. I giovani vi riconoscono un momento privilegiato di esperienza di Dio e della comunità ecclesiale, e un punto di partenza per la missione. Altrove invece si assiste a un certo allontanamento dai sacramenti e dall'Eucaristia domenicale, percepita più come precetto morale che come felice incontro con il Signore Risorto e con la comunità. In generale si constata che anche dove si offre la catechesi sui sacramenti, è debole l'accompagnamento educativo a vivere la celebrazione in profondità, a entrare nella ricchezza misterica dei suoi simboli e dei suoi riti.

La centralità della liturgia

134. *La celebrazione eucaristica è generativa della vita della comunità e della sinodalità della Chiesa.* Essa è luogo di trasmissione della fede e di formazione alla missione, in cui si rende evidente che la comunità vive di grazia e non dell'opera delle proprie mani. Con le parole della tradizione orientale possiamo affermare che la liturgia è incontro con il Divino Servitore che fascia le nostre ferite e prepara per noi il banchetto pasquale, inviandoci a fare lo stesso con i nostri fratelli e sorelle. Va dunque riaffermato con chiarezza che l'impegno a celebrare con nobile semplicità e con il coinvolgimento dei diversi ministeri laicali, costituisce un momento essenziale della conversione missionaria della Chiesa. I giovani hanno mostrato di saper apprezzare e vivere con intensità celebrazioni autentiche in cui la bellezza dei segni, la cura della predicazione e il coinvolgimento comunitario parlano realmente di Dio. Bisogna dunque favorire la loro partecipazione attiva, ma tenendo vivo lo stupore per il Mistero; venire incontro alla loro sensibilità musicale e artistica, ma aiutarli a comprendere che la liturgia non è puramente espressione di sé, ma azione di Cristo e della Chiesa. Ugualmente importante è accompagnare i giovani a scoprire il valore dell'adorazione eucaristica come prolungamento della celebrazione, in cui vivere la contemplazione e la preghiera silenziosa.

B) Successivamente si è data lettura della Lettera, sotto embargo, del Santo Padre sulla prossima Quaresima. Al termine della riflessione è scaturita la seguente proposta pastorale:

Domenica 10 marzo

1^a domenica di Quaresima

Giornata Diocesana della Parola di Dio

Come mettere la Parola al centro della vita?

Come accogliere l'invito alla conversione che Gesù ci rivolge anche in questa Quaresima?

La Parola contenuta nelle Scritture è l'eco e quasi il sacramento della Parola che è venuta in mezzo a noi e ha camminato tra gli uomini, allora possiamo dire che c'è una relazione particolarmente feconda nella Parola di Dio ascoltata nella vita quotidiana di una famiglia. Che è come dire: la famiglia è il luogo primordiale e più naturale nel quale la Parola può essere accolta, compresa e assimilata per lasciar fermentare la vita personale e familiare e renderla "vita secondo lo Spirito". Possiamo dire allora che, se da una parte l'appello della Parola di Dio chiede sempre una risposta libera e responsabile nel profondo di ogni persona, dall'altra parte la famiglia rimane il primo e fondamentale contesto nel quale la Parola può risuonare come una novità che trasforma l'insieme delle persone in comunità viva e vitale. Anche in questo senso diciamo che la famiglia è la prima cellula di chiesa, riunita dall'amore di Dio che parla agli uomini.

a) Occorre aprire il cuore al messaggio della liturgia della Messa domenicale!

Un libro può servire. E' disponibile a questo scopo in Curia, il testo: "**Famiglia in ascolto della Parola di Dio**" proclamata ogni domenica nella Santa Messa. Potrebbe essere proficuo aiutare le famiglie della propria parrocchia a meditare settimanalmente la Parola di Dio proclamata ogni domenica nella liturgia.

b) La Scuola Teologia e l'Ufficio dell'Apostolato Biblico, promuovono l'approfondimento del libro dell'Esodo, gli incontri avverranno presso la parrocchia di Sant'Agostino. (A breve depliant illustrativo)

d) La Via Matris: in Quaresima meditiamo con Maria la croce del Figlio.

Una proposta di meditazione della Passione di Cristo con gli occhi della Madre.

Al Santuario di Montenero Sabato 16 Marzo.

c) Per l'animazione della domenica della Parola di Dio e di tutta la Quaresima, segnaliamo poi i seguenti sussidi ritirabili già da ora presso la Curia Diocesana:

1. Il Messaggio del Santo Padre da iniziare a diffondere a partire dal Mercoledì delle Ceneri .
2. L'icona di Santa Giulia per la Benedizione delle Famiglie.
3. Il testo per la meditazione quotidiana dei Vangeli di Quaresima.
4. Il libro per i Centri di Ascolto della Parola di Dio sul Vangelo di Luca.
5. Manifesto domenica della Carità: 31 marzo
6. Moduli per la firma del 5xmille a favore della Fondazione Caritas.

C) Non ci sono state varie affrontate.



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Rendiconto Assegnazioni delle somme
derivanti dall'otto per mille
dell'Irpef per l'Esercizio 2018

Indice

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone	pag 1
Lettere e Comunicazioni alla Diocesi	pag 9
Atti Ufficiali della Cancelleria	pag 12
Organi di partecipazione	pag 15
Rendiconto assegnazioni 8x1000 – anno 2018	pag 22